

«Studi italiani»

Semestrale internazionale di letteratura italiana fondato da
Riccardo Bruscastelli, Giuseppe Nicoletti, Gino Tellini

anno XXXIV, fascicolo 1, gennaio-giugno 2022

S O M M A R I O

scrittoio

FRANCESCA CASTELLANO, <i>Scrittura e alterità nella «Vita» di Benvenuto Cellini</i>	Pag.	5
ANDREA POLI, <i>Interpretazioni generali della «Commedia» fra Sette e Ottocento: Gravina, Foscolo, Hegel</i>	»	21
ENIO BRUSCHI, <i>Moravia, Loria, Debenedetti e Terracini. I «Narratori d'oggi» (1939) e la censura antisemita</i>	»	41

archivio

ILARIA MACERA, <i>Niccolò Tommaseo e la casa editrice Ruggia</i>	»	87
--	---	----

rubrica

MARCO LETTIERI, <i>Word and Image in Alfonso d'Aragona's Manuscript Edition of the «Divina Commedia»</i> , Firenze, Società Editrice Fiorentina, 2021 (Antonello Borra) .	»	159
GINO TELLINI, <i>Palazzeschi</i> , Roma, Salerno Editrice, 2021 (Oleksandra Rekut-Liberatore)	»	161

schedario

Scrivere agli altri, scrivere di sé, scrivere per sé. Niccolò Tommaseo e i generi epistolografia, autobiografia, diario (Sabrina Caiola); *Inventario delle lettere a Raffaello Ramat conservate presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze* (Angelo Fabrizio)

collaboratori

scrittoio

FRANCESCA CASTELLANO, *Scrittura e alterità nella «Vita» di Benvenuto Cellini*

Il saggio si propone di indagare le molteplici forme dell'interazione tra identità e alterità nella *Vita* di Benvenuto Cellini, alla luce di una peculiare concezione della scrittura da parte dell'artista fiorentino. Cellini individua precipuamente nella scrittura uno spazio letterario in cui sono continuamente in gioco da una parte l'identità del soggetto che scrive (e coincide con il protagonista dell'opera) e dall'altra l'alterità, che assume molteplici e ben caratterizzate forme. Tutte le opere letterarie di Benvenuto Cellini sono caratterizzate dalla riflessione che pone costantemente al centro l'io che scrive e tende a porsi come monumento autobiografico a se stesso, mescolando liberamente (e spregiudicatamente) realtà e finzione.

The essay aims to investigate the multiple forms of the interaction between Identity and Alterity in the Benvenuto Cellini's *Vita* of Benvenuto Cellini, who presents a particular conception of writing by the Florentine artist. Cellini mainly identifies in writing a literary space in which the Identity of the subject who writes are continuously at stake on the one hand (and coincides with the protagonist of the literary work) and on the other the Alterity, which assumes multiple and well-characterized forms. All the Benvenuto Cellini's literary works are characterized by the reflection that constantly places the self who writes at the center and he tends to present itself as an autobiographical monument to itself, freely (and unscrupulously) mixing reality and fiction.

ANDREA POLI, *Interpretazioni generali della «Commedia» fra Sette e Ottocento: Gravina, Foscolo, Hegel*

Alla tesi di Gianvincenzo Gravina, iniziatore della rivalutazione di Dante nel Settecento (*Della ragion poetica*, 1708), secondo cui la *Commedia* di Dante è una rappresentazione di tutta la realtà che di conseguenza utilizza tutti gli stili, Ugo Foscolo aggiunge quella di una missione profetico-politica di Dante, e una ipotesi di genesi psicologica del poema (*A parallel between Dante and Petrarch* e *Discorso sul testo e su le opinioni diverse prevalenti intorno alla storia e alla emendazione critica della Commedia di Dante*,

1823 e 1825). Pur nella continuità con l'interpretazione graviniana, secondo G.W.F. Hegel (*Estetica*, 1836-38), Dante giudica il mondo servendosi di Dio inteso come criterio supremo, e utilizza l'allegoria come un mezzo per rappresentare l'universale.

Referring to the theses of Gianvincenzo Gravina, the founder of the revaluation of Dante in eighteenth century (*Della ragion poetica*, 1708), the *Commedia* is a representation of all reality; consequently to this, Dante uses all the literary styles. Furthermore Ugo Foscolo adds the thesis of a Dante's prophetic and political task, and also a psychological genesis of the poem itself (*A parallel between Dante and Petrarch* and *Discorso sul testo e su le opinioni diverse prevalenti intorno alla storia e alla emendazione critica della Commedia di Dante*, 1823, 1825). Although in continuity with Gravina's interpretation, G.W.F. Hegel's *Vorlesungen über die Ästhetik* (1836-38) argues that Dante judges the world involving God as a supreme criterium, and using allegory as an artistic way of explaining the universal.

ENIO BRUSCHI, *Moravia, Loria, Debenedetti e Terracini. I «Narratori d'oggi» (1939) e la censura antisemita*

L'articolo si propone di indagare, attraverso documentazione in larga misura inedita, la vicenda di censura editoriale imposta dal Ministero della Cultura Popolare, per tramite dell'editore Vallecchi, a Giacomo Antonini e Giovanni Battista Angioletti, curatori dell'antologia *Narratori d'Oggi* (Firenze, Vallecchi, 1939). La macchina della censura si appuntò su quattro narratori ebrei: Alberto Moravia, Arturo Loria, Giacomo Debenedetti ed Enrico Terracini. L'episodio, che rappresenta un caso significativo nell'ambito della complessiva politica di censura antisemita operata dal regime fascista, si concluderà con un flebile compromesso, che consentirà ai curatori di menzionare e citare all'interno del volume gli autori ebrei, ma non di antologizzarli. I complessi risvolti del farsi dell'antologia, a partire dai primi anni Trenta, e del suo incagliarsi nel meccanismo censorio, si intrecciano a più riprese con il rapporto che Giacomo Antonini intrattenne, fra il 1935 e il

1939, con l'Ovra e la polizia politica fascista, e con la sua attività di delazione, che toccherà in particolare lo scrittore antifascista Enrico Terracini.

The article aims to investigate, through largely unpublished documentation, the story of editorial censorship imposed by the Ministry of Popular Culture, through the publisher Vallecchi, to Giacomo Antonini and Giovanni Battista Angioletti, editors of the anthology *Narratori d'Oggi* (Firenze, Vallecchi, 1939). The censorship machine pinned on four Jewish writers: Alberto Moravia, Arturo Loria, Giacomo Debenedetti and Enrico Terracini. This episode, which represents a significant case in the context of the overall anti-Semitic censorship policy operated by the fascist regime, will end with a feeble compromise, which will allow the editors to mention and quote Jewish authors in the volume, but not to anthologize them. The complex implications of the making of the anthology, starting from the early Thirties, and of its getting stuck in the censorship mechanism, are intertwined on several occasions with the relationship that Giacomo Antonini had, between 1935 and 1939, with the Ovra and the fascist political police, and with his reporting activity, which will touch in particular the anti-fascist writer Enrico Terracini.

archivio

ILARIA MACERA, *Niccolò Tommaseo e la casa editrice Ruggia*

Il presente contributo indaga i rapporti tra Giuseppe Ruggia, direttore dell'omonima casa, e Niccolò Tommaseo, attraverso i materiali superstiti della loro corrispondenza. Lo scambio avviene tra il dicembre 1833 e l'aprile 1838: Tommaseo è in esilio volontario a Parigi, mentre la tipografia Ruggia di Lugano diviene un fondamentale punto di riferimento per i fuoriusciti che intendono stampare oltralpe opere proibite dalle Censure degli stati italiani.

This essay investigates the relationship between Giuseppe Ruggia, director of the eponymous publishing house, and Niccolò Tommaseo, through the remaining materials of their correspondence. The exchange took place

between December 1833 and April 1838: Tommaseo was in voluntary exile in Paris, while Ruggia's typography in Lugano became a crucial reference point for exiles wishing to print works forbidden by the Censorship of the Italian states.